

Decreto flussi in ritardo: 815 stagionali dall'estero ancora non arrivano

Pratiche a rilento nonostante il "click day" sia avvenuto più di tre mesi fa
Targato (Copagri): nei campi non c'è ricambio, chi è disponibile viene conteso

Coldiretti e Cia per il momento non segnalano criticità importanti

Maurizio Cescon / UDINE

Le pratiche vanno a rilento e si scontrano con la proverbiale burocrazia italiana. A oltre tre mesi dal "click day" del primo febbraio, tra le aziende agricole e del turismo del Friuli Venezia Giulia serpeggia malumore per i mancati arrivi di 815 lavoratori extracomunitari previsti dal cosiddetto Decreto flussi. Se tra le associazioni di categoria del mondo agricolo ci sono sfumature diverse e si spera che la situazione possa normalizzarsi in vista della vendemmia, vero e proprio banco di prova per questo tipo di mansioni, il mondo dell'ospitalità e della ristorazione, invece, da sempre fanno i conti con la carenza di personale. E non trovarsi in servizio nemmeno il contingente di stranieri previsto dalla legge fa aumentare l'ansia.

LE CIFRE

Secondo quanto previsto dal Ministero del Lavoro per i settori agricolo e turistico-alberghiero, in Italia nel 2022 sarà autorizzato l'ingresso per lavoro subordinato di 13.700 immigrati richiesti direttamente dalle imprese, più altri 14 mila sollecitati per loro conto dalle associazioni datoriali. Per il Friuli Venezia Giulia il totale delle quote imprese vale 255 addetti e altri 560 derivano dalle quote delle organizzazioni agricole. Il vero nodo da risolvere è che, anche quest'anno come è avve-

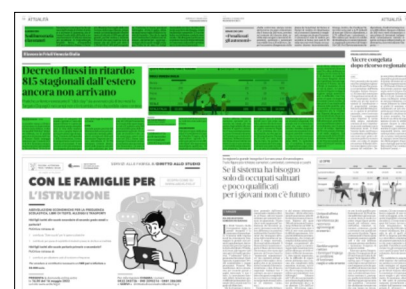
nuto nel 2021, finora i permessi per i lavoratori stranieri non hanno ancora concluso l'iter burocratico. Un anno fa il tutto venne risolto con una sanatoria dell'ultimo momento, vedremo come andrà quest'anno.

LE REAZIONI IN REGIONE

Il più preoccupato della situazione è il presidente di Copagri Valentino Targato, che da imprenditore agricolo fa i conti ogni giorno con le difficoltà legate alla mancanza di manodopera qualificata. «Di stagionali non si vede proprio l'ombra - afferma - Mancano trattoristi, operatori per la raccolta nei campi, per non parlare degli addetti alla vendemmia di agosto e settembre. E' una cosa impressionante, e non c'è nessuno che prende l'iniziativa per risolvere la situazione. Abbiamo attrezzature ferme e lavori da fare nei terreni e non ci sono operatori. Servirebbe anche manodopera preparata, formata per fare questo tipo di attività, perché non è più come una volta: adesso talvolta è necessario saper manovrare un drone oppure conoscere l'inglese. È un problema che si sta trascinando, ma che ogni anno diventa più grave. Purtroppo il Covid, tra i tanti danni che ha fatto, ha portato via molti anziani attivi che magari davano una mano nei campi e ora non c'è ricambio, né nelle famiglie agricole, né come lavoratori stagionali. E le aziende così si contendono i pochi che sono rimasti sul mercato. Sarebbe auspicabile creare una scuola lavoro, la Regione potrebbe cominciare a fare i corsi in inverno per

preparare la gente per la stagione 2023. In agricoltura non c'è problema di salario: un imprenditore paga volentieri chi arriva perché c'è scarsità di offerta. Abbiamo forze pronte a sostituire le forze vacanti? No, allora dobbiamo interagire con chi viene da fuori. Il direttore di Coldiretti Fvg Cesare Magalini ritiene che il problema investa maggiormente il Veneto, ma che il Friuli, al momento, sia un po' più al riparo. «Le grandi raccolte di fragole e ortaggi di stagione - spiega - possono essere in difficoltà. Con l'aumento di quote di stagionali dovremmo essere a posto, di fatto però c'è un ritardo nella chiusura delle pratiche, questo potrebbe preoccupare in prospettiva per la vendemmia. Rispetto alle grandi raccolte ortofrutticole che avvengono in Veneto noi abbiamo difficoltà minori, potrebbe esserci un problema relativo alla vendemmia, ma c'è ancora un po' di tempo. Speriamo che le cose possano sistemarsi nel modo migliore». Dal canto suo anche la Cia (Confederazione italiana agricoltori) del Fvg non segnala particolari criticità per carenza di stagionali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUOTE PER AGRICOLTURA E TURISMO

● Quote stagionali ● Quote stagionali pluriennali ● Tot. quote imprese ● Quote organizzazioni

FRIULI VENEZIA GIULIA

Gorizia	10	5	15	80
Pordenone	100	20	120	320
Trieste	5	5	10	50
Udine	90	20	110	110
TOTALE	205	50	255	560
TOTALE ITALIA	13.105	595	13.700	14.000

Fonte: Ministero del Lavoro

I SETTORI INTERESSATI

AGRICOLTURA E TURISMO

RISCHIANO DI SOFFRIRE MAGGIORMENTE

ALBERGATORI

Nodi burocrazia e lavoratori

Nonostante i venti di guerra che spirano dall'Ucraina il turismo è pronto a un'estate di ripartenza, ma affronta il nodo della difficoltà a trovare lavoratori: è l'allarme lanciato dal presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca, all'assemblea dell'associazione a Parma. E il mini-

stro Massimo Garavaglia dalla conferenza della Lega rilancia, proponendo «un'uscita graduale» che permetta di ridurlo al 50% per gli stagionali, purché vadano a lavorare. Il Covid, che tanto male ha fatto al settore che nel 2019 vale oltre il 13% del Pil e il 14% dell'occupazio-

ne, Conferma le buone previsioni Garavaglia: «Tolto il tappo, abbiamo tanta tanta voglia d'Italia tra i turisti del mondo». Ora che le regole anti-Covid anche in Italia si sono allentate, «dai primi dati - aggiunge - notiamo che su aprile maggio e giugno l'Italia ha un tasso di riempi-

mento delle strutture ricettive di 10 punti superiore alla Spagna, nostro tradizionale competitor. C'è un rimbalzo ma dobbiamo renderlo strutturale». Gli albergatori però non nascondono i nuovi problemi del settore: burocrazia (da snellire prestissimo) e la carenza di personale. —